



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2014

2014

38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour 4, 70121 Bari

Telefono

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2014 la fase recessiva si è attenuata

Gli indicatori congiunturali evidenziano che nei primi mesi del 2014 in Puglia sono emersi segnali di un'attenuazione della fase recessiva. L'attività industriale è tuttavia rimasta debole: secondo le indicazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia il fatturato si sarebbe ulteriormente ridotto, risentendo principalmente del calo della domanda interna. Le vendite all'estero, sebbene complessivamente in crescita nel primo semestre dell'anno, hanno evidenziato un rallentamento nel corso del periodo. Le imprese hanno ulteriormente ridotto la spesa per investimenti nel 2014 e ridimensionato i piani per il 2015, malgrado le attese positive sull'evoluzione degli ordini e della produzione per i prossimi mesi. Anche nel settore dell'edilizia il calo dell'attività produttiva si è attenuato e in prospettiva il comparto delle opere pubbliche potrebbe beneficiare dell'incremento degli importi dei bandi di gara pubblicati dalle Amministrazioni pubbliche nel primo semestre dell'anno. Inoltre un segnale di stabilizzazione del ciclo per il comparto residenziale potrebbe essere rappresentato dall'interruzione della flessione nelle compravendite di immobili rilevata dall'OMI. I trasporti e il turismo hanno registrato dinamiche nel complesso negative.

La situazione del mercato del lavoro è ulteriormente peggiorata

Nel primo semestre del 2014 il mercato del lavoro ha ancora risentito della debolezza della congiuntura e il numero degli occupati ha continuato a diminuire. Dalla fine del 2012 il tasso di disoccupazione in regione è progressivamente cresciuto, portandosi nel primo semestre dell'anno in corso al 21 per cento, un livello superiore di oltre otto punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Il credito all'economia si è ridotto

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti sono diminuiti, sebbene a ritmi meno intensi rispetto sia al 2013 sia alla media nazionale e del Mezzogiorno. La flessione ha riguardato sia le famiglie sia le imprese; riguardo a queste ultime, essa è risultata più intensa nei confronti di quelle di minore dimensione e non si è estesa al comparto energetico. Secondo i risultati dell'indagine svolta dalla Banca d'Italia presso le banche, il minor calo del credito alle imprese è connesso con la stabilizzazione della domanda e con condizioni di offerta rimaste sostanzialmente sui livelli dell'anno scorso. La domanda delle imprese si è indirizzata ancora al finanziamento del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito. Anche i prestiti alle famiglie hanno continuato a ridursi, sebbene a ritmi inferiori rispetto a quelli delle imprese.

La qualità del credito è ancora peggiorata, ma ha mostrato segnali di stabilizzazione. Il flusso delle nuove sofferenze sui prestiti alle imprese, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, è diminuito, mentre è aumentata l'incidenza dei prestiti caratterizzati da un minore grado di anomalia.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2014 l'indicatore qualitativo sulla produzione industriale nel Mezzogiorno indica un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2013. Nel corso dell'anno si è osservato tuttavia un graduale indebolimento rispetto ai primi mesi del 2014 (tav. a1; fig. 1).

In Puglia l'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 300 imprese industriali con almeno 20 addetti segnala un'attenuazione della fase recessiva. Rispetto al 2013 si è più che dimezzato il saldo tra la quota di imprese che registrano un calo e quelle che segnano un aumento del fatturato: 8 punti percentuali nel 2014, contro i 21 dell'anno precedente (fig. 2).

Le maggiori criticità hanno interessato le imprese con meno di cinquanta addetti. Con riferimento ai settori, i risultati migliori si sono registrati in quello alimentare, con una quota di imprese con fatturato in crescita superiore di 12 punti percentuali rispetto alle imprese che hanno rilevato una riduzione. Tra le imprese esportatrici quelle con fatturato in aumento sono più frequenti di quelle che ne registrano una flessione, prevalentemente per effetto dell'andamento delle vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Nel complesso la redditività è lievemente migliorata: il saldo tra le imprese che si attendono di chiudere l'esercizio 2014 in utile e quelle che prevedono una perdita è

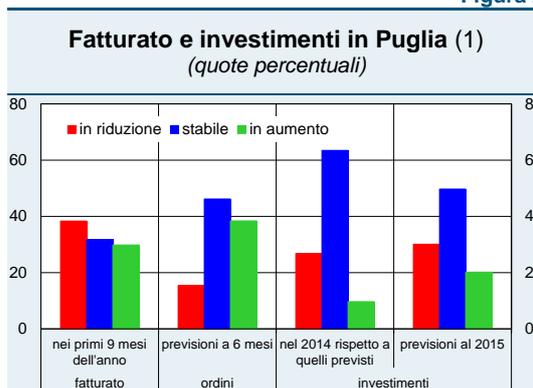
Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori. I dati sono destagionalizzati.

Figura 2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2014.

pari a 27 punti percentuali, in crescita rispetto alla rilevazione dell'autunno del 2013 (20 punti percentuali).

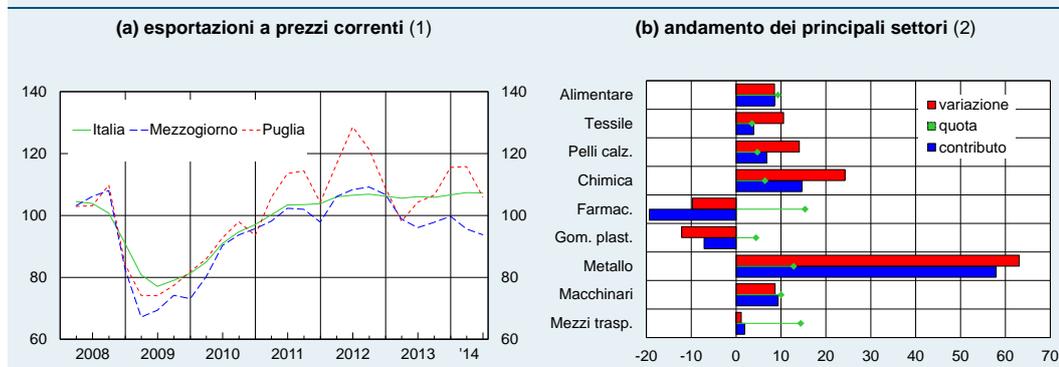
Rimane debole l'attività di accumulazione di capitale. Nell'indagine svolta nei primi mesi del 2014 le imprese avevano previsto per l'anno in corso un calo degli investimenti rispetto a quelli del 2013; nell'indagine realizzata tra settembre e ottobre quasi un quarto delle imprese ha dichiarato di aver realizzato nel 2014 investimenti in misura inferiore rispetto a quelli programmati. La mancata realizzazione è in quasi il 70 per cento dei casi riconducibile a fattori finanziari e a variazioni inattese della domanda. L'attività di investimento dovrebbe rimanere debole anche nel 2015: solo il 20 per cento delle imprese ne ha programmato un incremento contro il 30 che prevede un calo. Secondo le valutazioni delle imprese l'aumento della domanda rappresenterebbe il principale stimolo alla ripresa degli investimenti.

Le aspettative sono improntate a un cauto ottimismo. Per l'ultimo trimestre dell'anno in corso, al netto dei fattori stagionali, le imprese hanno previsto in prevalenza un incremento della produzione rispetto al terzo trimestre (il 34 per cento, mentre il 19 per cento delle imprese si attende un calo). Segnali di un possibile miglioramento del quadro congiunturale emergono anche dall'andamento degli ordinativi: per i sei mesi successivi a settembre il 38 per cento delle imprese ha previsto un aumento, il 15 per cento una riduzione.

Gli scambi con l'estero

In base alle statistiche dell'Istat, nel primo semestre del 2014 le esportazioni in Puglia in valori nominali sono aumentate del 9,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, invertendo la tendenza negativa registrata nel corso del 2013 (-10,4 per cento, tav. a2; fig. 3a); al netto del petrolio greggio e raffinato l'incremento è stato del 6,6 per cento. L'andamento osservato in regione si è discostato da quello del Mezzogiorno, dove si è registrata una riduzione (-2,8 per cento) ed è stato migliore rispetto alla media nazionale (1,3 per cento). L'aumento dell'export si è concentrato soprattutto nel primo trimestre dell'anno, che ha fatto segnare un incremento del 18,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Gli scambi con l'estero: dinamica e settori



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati; indici: 2008 = 100. – (2) La variazione è calcolata come variazione percentuale tra le esportazioni del settore nel primo semestre 2014 e quelle nel corrispondente periodo del 2013. La quota è calcolata come percentuale delle esportazioni nel settore rispetto al I semestre 2014. Il contributo rappresenta la percentuale della variazione complessiva ascrivibile al comparto.

Le vendite all'estero sono aumentate in quasi tutti i principali settori e in particolare in quello dei metalli, che da solo contribuisce a spiegare oltre la metà dell'incremento complessivo (fig. 3b). Tale settore ha beneficiato della ripresa delle vendite dello stabilimento Ilva di Taranto, dopo il calo registrato, soprattutto nel primo trimestre del 2013, per effetto della vicenda giudiziaria (cfr. *L'economia della Puglia*, giugno 2014). In controtendenza rispetto all'andamento complessivo delle esportazioni regionali, hanno registrato un calo il settore farmaceutico – su cui ha influito anche la diminuzione dei prezzi delle principali produzioni regionali – e quello della gomma e plastica (rispettivamente -9,7 e -12,1 per cento).

Tra le aree di destinazione si registra un incremento del 7,4 per cento delle vendite verso i paesi UE, trainate in particolare dalle esportazioni di metalli e mezzi di trasporto verso la Spagna (tav. a3). L'export verso la Germania si è invece ridotto del 5,3 per cento, prevalentemente per effetto dell'andamento delle vendite della componentistica per autoveicoli. Tra i paesi UE non compresi nell'area dell'euro è stato rilevante l'incremento delle esportazioni verso il Regno Unito (12,1 per cento). Le vendite verso i paesi extra UE sono complessivamente aumentate del 11,6 per cento. Dopo anni di forte crescita, quelle verso la Svizzera sono diminuite del 3,7 per cento, risentendo principalmente dell'andamento delle vendite nel settore farmaceutico, mentre il forte calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-15,5 per cento) è attribuibile soprattutto al settore aerospaziale. Le esportazioni verso la Turchia, prevalentemente concentrate nel petrolio greggio e nei prodotti in metallo, sono più che raddoppiate; nel primo caso hanno beneficiato del più frequente transito attraverso la Puglia della produzione dei giacimenti lucani. Le maggiori vendite verso l'Asia sono state trainate dal Giappone, a fronte di un'espansione più contenuta di quelle verso le economie emergenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni è ulteriormente diminuita. Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre presso un campione di imprese edili regionali, la quota di imprese che prevede una riduzione del valore della produzione nel 2014 rispetto al 2013 supera di 33 punti percentuali quella che si attende un aumento (38 punti nel 2013). In base a quanto riportato dagli imprenditori intervistati, la flessione dell'attività dovrebbe attenuarsi negli ultimi mesi di quest'anno.

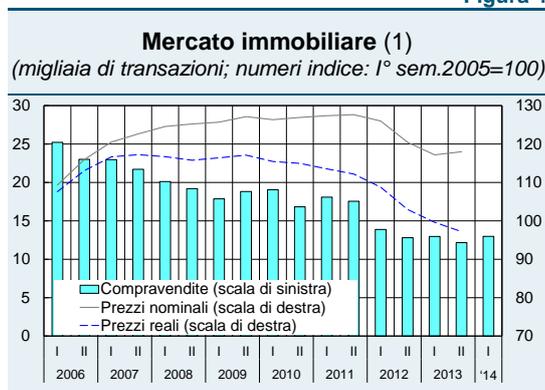
Le imprese operanti nel comparto residenziale hanno continuato a risentire della debolezza della domanda. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2014 in Puglia le compravendite di immobili residenziali si sono mantenute sui livelli storicamente bassi già registrati nel 2013 (fig. 4).

Nel comparto delle opere pubbliche il calo della produzione è stato più contenuto della media del settore e in attenuazione rispetto al 2013. Il saldo netto di imprese che ne hanno segnalato una riduzione è stato pari a 22 punti percentuali, contro i 30 dell'anno precedente. In prospettiva il comparto potrebbe trarre beneficio dalla ripresa degli appalti in regione: secondo il CRESME, infatti, il valore dei bandi nel primo semestre dell'anno in corso è aumentato del 65,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-15,9 per cento nel 2013).

I servizi

Il turismo. – Secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale riferiti ai primi sette mesi del 2014, si è ridotto il numero di arrivi e presenze dei viaggiatori stranieri in regione (rispettivamente -14,9 e -20,2 per cento; tav. a4), in controtendenza rispetto al Mezzogiorno. Il calo ha riguardato sia i viaggi per motivi personali sia quelli per motivi di lavoro e pressoché tutte le tipologie di struttura ricettiva. La flessione della spesa (-12,1 per cento) non si è estesa alle case in affitto, cui è riconducibile circa un quinto della spesa complessiva, né ai soggiorni di lavoro (1,9 e 3,7 per cento, rispettivamente).

Figura 4



Fonte: elaborazione su dati OMI, Istat e Banca d'Italia
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I trasporti. – Nei primi sei mesi del 2014 il movimento delle merci nei principali porti pugliesi è tornato a crescere del 6,8 per cento dopo il calo dell'ultimo biennio, soprattutto negli scali di Bari e Brindisi (tav. a5). È proseguita la flessione del traffico di container (-3,5 per cento) che risente delle minori movimentazioni nel porto di Taranto. Nei primi otto mesi dell'anno il trasporto marittimo di passeggeri è diminuito (-0,8 per cento) per effetto della riduzione dei crocieristi nel porto di Bari.

In base ai dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2014 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi e la movimentazione di aeromobili sono cresciuti rispettivamente del 3,2 e dell'1,5 per cento, per effetto principalmente di un aumento nello scalo di Brindisi (tav. a6). L'incremento del traffico merci (23,5 per cento) si è concentrato invece nell'aeroporto di Bari.

A fine settembre 2014 è stato approvato il Piano nazionale degli aeroporti. Il nuovo impianto individua dieci bacini di traffico, all'interno dei quali gli aeroporti sono distinti in strategici (uno per bacino), di interesse nazionale e di interesse regionale o locale. Lo scalo di Taranto è stato ora inserito insieme a quello di Brindisi tra gli aeroporti di interesse nazionale nel bacino Mediterraneo-Adriatico, di cui l'aeroporto di Bari rappresenta lo scalo strategico.

Il mercato del lavoro

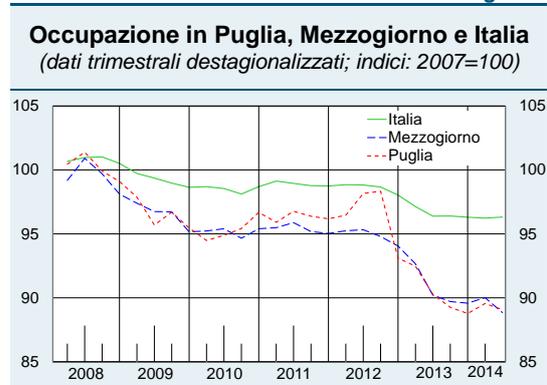
In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2014 l'occupazione complessiva in regione è risultata inferiore del 2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. 7). Il calo è stato in linea con la media del Mezzogiorno, ma più marcato della media nazionale (-0,5 per cento; fig. 5). La flessione è interamente riconducibile alla dinamica negativa dell'occupazione dipendente, mentre il numero di lavoratori indipendenti è rimasto invariato.

L'occupazione si è ridotta in misura rilevante nel settore agricolo e in quello delle costruzioni (-22,7 e -13,4 per cento, rispettivamente), mentre nel comparto industriale in senso stretto e in quello dei servizi ha registrato moderati aumenti.

A metà del 2012 la variazione dell'occupazione in Puglia rispetto al periodo pre-crisi non si discostava dal dato medio nazionale, pur avendo registrato andamenti diversi nei singoli anni (fig. 5). A partire dalla seconda metà del 2012, invece, si è registrato in regione un peggioramento più marcato rispetto all'Italia (-7,8 e -2,7 per cento, rispettivamente). Vi ha contribuito il comparto dei servizi non commerciali, che include la Pubblica amministrazione, e, dalla metà del 2013, quello delle costruzioni.

Nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione è sceso al 42,4 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto allo stesso periodo del 2013. Il calo ha ri-

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

guardato solo la componente maschile (-1,2 punti percentuali), mentre per quella femminile si è registrata una sostanziale stabilità.

Nella media dei primi sei mesi il numero di persone in cerca di occupazione ha superato le 300 mila unità, in crescita del 9,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. L'aumento è stato più marcato che in Italia e nel Mezzogiorno (circa 4,5 per cento per entrambe). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto in regione il 21,0 per cento, con una crescita di poco inferiore ai due punti rispetto alla media del primo semestre 2013. Il divario rispetto all'Italia, che era rimasto sostanzialmente stabile intorno ai cinque punti fino alla prima metà del 2012, è aumentato rapidamente negli ultimi due anni, superando gli otto punti nel 2014 (fig. 6).

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si sono ridotte del 10,0 per cento (tav. a8). Il calo si è concentrato nei soli interventi ordinari, mentre il numero di ore riferito a quelli straordinari e in deroga è rimasto sostanzialmente stabile. Nel comparto metallurgico, che rappresenta circa un quarto del monte ore autorizzato totale e che risente delle vicende dell'Ilva, il ricorso alla CIG si è complessivamente ridotto del 18,7 per cento, in quello edile del 13,8. Per il *made in Italy* gli andamenti sono stati eterogenei: alla riduzione delle ore autorizzate nel settore dell'abbigliamento e in quello del tessile si è contrapposto l'aumento marcato nel comparto del mobile.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

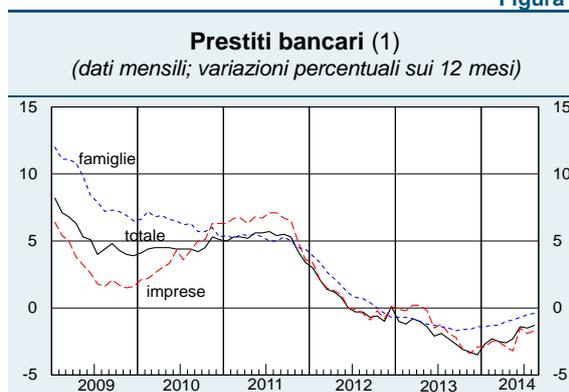
I prestiti bancari. – Nella prima parte dell'anno il calo dei prestiti bancari alla clientela residente in regione si è lievemente attenuato. Il credito, al lordo delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, si è ridotto dell'1,3 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 (del 3,5 per cento nel dicembre del 2013; fig. 7 e tav. a9); nella media nazionale e nelle altre regioni meridionali la flessione è stata più marcata. Sulla base di dati provvisori, la contrazione si è protratta nei mesi estivi (-1,3 per cento ad agosto, sui dodici mesi).

La minore flessione a giugno rispetto alla fine del 2013 ha riguardato sia le famiglie consumatrici sia le imprese, soprattutto quelle con più di 20 addetti. La contrazione dei prestiti è stata sostanzialmente simile per le banche con sede in regione e per quelle non residenti, lievemente più marcata presso le banche appartenenti ai maggiori cinque gruppi del paese (-1,7 per cento a giugno 2014).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto dei prestiti bancari e di quelli delle società finanziarie, il credito erogato al settore produttivo ha subito, a giugno, una flessione del 2,5 per cento sui dodici mesi (-3,3 per cento a dicembre dello scorso anno; tav. a10).

La contrazione è proseguita per tutte le forme tecniche dei prestiti, in particolare per quelle a breve termine (conti correnti, anticipi e altri crediti autoliquidanti), che già nel biennio precedente avevano subito le riduzioni più marcate, in connessione col declino dei fatturati aziendali e col consolidamento delle esposizioni. La caduta degli aggregati creditizi ha rallentato soprattutto per effetto dell'andamento del credito alle imprese manifatturiere (-2,4 per cento a giugno contro -5,2 a dicembre 2013) e del ritorno all'espansione dei finanziamenti alle imprese del comparto energetico (1,1 per cento).

Figura 7

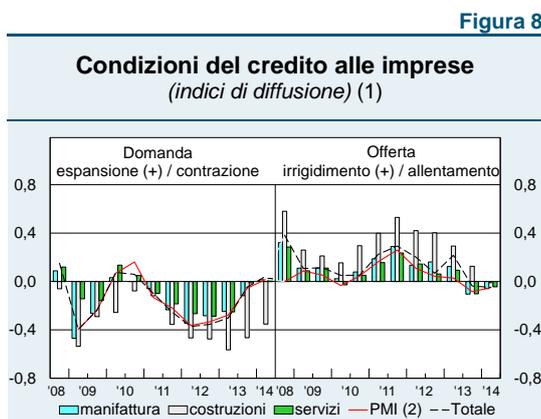


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie.

I tassi di interesse a breve termine praticati dalle banche alle imprese sono lievemente aumentati a giugno rispetto al mese di dicembre (8,01 per cento da 7,87), sebbene abbiano fatto registrare una diminuzione rispetto al picco del primo trimestre (tav. a14). L'incremento è stato più ampio per le imprese edili e manifatturiere e per le imprese con meno di venti addetti. Nel secondo trimestre sono tornati ad aumentare i tassi sui prestiti a medio e a lungo termine (4,33 per cento a giugno 2014).

Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Puglia (Regional Bank Lending Survey, RBLs), l'attenuazione della caduta dei prestiti è riconducibile alla stabilizzazione, nel primo semestre del 2014, sia della domanda da parte delle imprese sia dei criteri di offerta delle banche (fig. 8). Le richieste di credito sono state indirizzate principalmente al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione del debito, mentre la domanda di prestiti per finanziare gli investimenti produttivi è stata stazionaria dopo diversi semestri di flessione. L'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si è arrestato soprattutto nei confronti delle imprese manifatturiere e dei servizi. Le banche hanno segnalato che le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti si sarebbero lievemente allentate e segnali di distensione proverrebbero anche dalle quantità erogate. Le cautele dal lato dell'offerta si sono tradotte principalmente nell'applicazione di spread più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose e nelle maggiori richieste di garanzie a sostegno delle erogazioni. Per il secondo semestre del 2014 le banche hanno indicato ancora una sostanziale stabilità sia della domanda sia delle condizioni di offerta.



Fonte: Indagini della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il credito totale alle famiglie consumatrici, a giugno, è diminuito dell'1,1 per cento (-1,7 a dicembre del 2013; tav. a11).

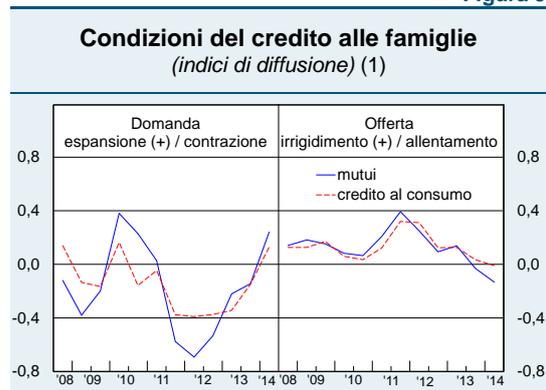
Anche per effetto della perdurante crisi del settore immobiliare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni a giugno sono diminuiti dello 0,6 per cento sui dodici mesi, come alla fine del 2013. Il credito al consumo ha subito a giugno una riduzione del -2,4 per cento rispetto al -3,4 a dicembre, grazie a un calo più moderato fatto registrare dai finanziamenti erogati dalle banche.

I tassi d'interesse applicati dalle banche alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti, in media, di 15 centesimi di punto percentuale rispetto alla fine del 2013, raggiungendo, a giugno, il 3,79 per cento (tav. a14). La riduzione si è concentrata nelle erogazioni a tasso fisso e in quelle a indicizzazione ibrida, fissa e variabile (oltre un terzo di punto e mezzo punto percentuale, rispettivamente).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLs, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie sarebbe tornata ad aumentare, soprattutto nella componente dei mutui per

l'acquisto di abitazioni (fig. 9). I criteri di accesso al credito sono rimasti improntati alla prudenza, pur evidenziando primi segnali di allentamento, sia per quanto concerne le condizioni di costo applicate alla media dei mutui sia per le quantità offerte. Nei confronti della clientela giudicata più rischiosa, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013; il rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (loan to value) si è stabilizzato a partire dall'estate del 2013. Secondo le indicazioni degli intermediari, nella seconda parte del 2014 dovrebbe essere in atto una stabilizzazione dell'offerta, con una lieve distensione per quanto riguarda i mutui.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

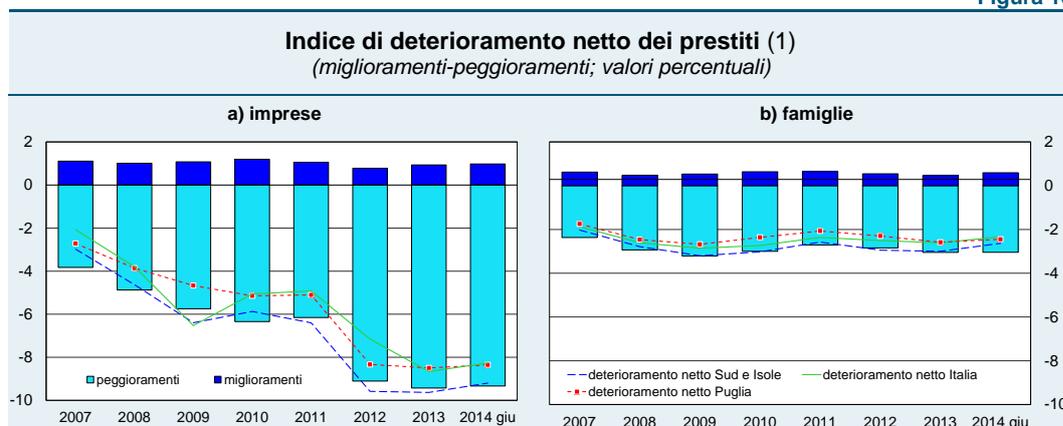
La qualità del credito

La rischiosità dei prestiti a residenti in Puglia si è mantenuta su valori elevati nel confronto storico, pur essendosi attenuato il ritmo con cui si accumulano le sofferenze.

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2014 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è calato al 3,5 per cento dal 3,9 a dicembre scorso (tav. a12), un valore superiore rispetto alla media nazionale, ma lievemente inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno. Tuttavia, sono ancora aumentate le posizioni caratterizzate da un minore grado di anomalia: l'incidenza dei prestiti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali è aumentata, a giugno, di 0,7 punti percentuali rispetto alla fine del 2013, raggiungendo il 9 per cento.

Il decadimento dei prestiti alle imprese ha subito una moderata riduzione (5,6 per cento a giugno, da 6,1 di dicembre), dovuta soprattutto ai settori manifatturiero e delle costruzioni. Anche l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese, che tiene conto di tutte le variazioni nella qualità dei prestiti, sia positive sia negative, ha registrato un lieve miglioramento nel primo semestre dell'anno, portandosi a -8,3 per cento (-8,5 nel 2013; fig. 10a), un valore allineato alla media nazionale e superiore a quello del Mezzogiorno.

Il calo dell'indice di deterioramento è interamente riconducibile alla minore frequenza, rispetto al passato, con cui è peggiorata la qualità dei prestiti in bonis delle imprese, mentre è rimasta elevata la frequenza con cui i prestiti deteriorati hanno subito un ulteriore peggioramento.



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese o alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Per le famiglie consumatrici il tasso di crescita delle nuove sofferenze è rimasto sostanzialmente stabile (1,3 per cento), sia per le banche con sede fuori regione sia per quelle residenti; l'indice di deterioramento netto del credito è rimasto anch'esso sostanzialmente invariato (-2,5 per cento, da -2,6 nel 2013; fig. 10b).

Il risparmio finanziario

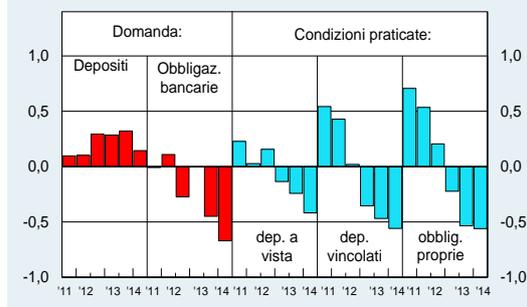
Nel giugno del 2014, i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione sono cresciuti del 2,8 per cento sui dodici mesi grazie alla componente caratterizzata da maggiore liquidità (conti correnti) e nonostante la lieve riduzione fatta registrare, per la prima volta dopo una prolungata espansione, dai depositi a risparmio. I depositi delle famiglie consumatrici sono aumentati del 2,9 per cento a giugno (2,1 a dicembre 2013; tav. a13).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici si è ridotto, a giugno, dello 0,8 per cento. È diminuito il valore dell'investimento in obbligazioni (-17,6 per cento per quelle emesse da banche italiane e -12,8 per quelle di altro tipo) mentre è aumentato il valore degli investimenti in titoli di Stato italiani e quello delle azioni e delle quote di fondi comuni (OICR), che hanno beneficiato anche del positivo andamento degli indici mobiliari.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLIS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2014 la domanda di depositi si è indebolita; le richieste di obbligazioni bancarie si sono ulteriormente ridotte (fig. 11). In connessione con il venire meno delle tensioni sui mercati di raccolta all'ingrosso, è proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sulle diverse forme di risparmio, in particolare su quelle meno liquide. Tra gli altri strumenti di investimento finanziario, si è osservata una ricomposizione della domanda dai titoli di Stato e dalle obbligazioni societarie a favore delle quote di OICR.

Figura 11

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- ” a2 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a3 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a4 Movimento di viaggiatori stranieri
- ” a5 Attività portuale
- ” a6 Traffico aeroportuale
- ” a7 Occupati e forza lavoro
- ” a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a12 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a13 Il risparmio finanziario
- ” a14 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2011	63,9	-34,2	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,1	-41,6	-47,7	-45,9	-0,8
2013	62,4	-49,5	-40,8	-46,6	-44,9	-3,3
2012 - 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,7	1,3
2° trim.	62,0	-46,7	-43,0	-46,7	-45,0	-2,3
3° trim.	62,1	-49,7	-37,0	-49,0	-47,0	-1,0
4° trim.	59,9	-51,3	-39,7	-51,0	-49,0	-1,0
2013 - 1° trim.	59,1	-50,3	-40,7	-49,3	-49,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,3	-44,3	-51,0	-48,3	-1,7
3° trim.	64,3	-51,0	-35,7	-46,7	-44,7	-5,0
4° trim.	63,3	-43,3	-42,3	-39,3	-37,3	-4,3
2014 - 1° trim.	58,8	-43,3	-41,3	-38,3	-36,7	-3,3
2° trim.	64,5	-43,0	-47,0	-37,0	-39,0	-4,0
3° trim.	64,3	-44,0	-51,0	-39,3	-42,0	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Commercio estero cif-fob per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	203	4,9	-11,6	377	-5,2	31,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	135	-61,5	54,3	821	-40,9	-9,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	371	2,0	8,5	478	5,3	3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	140	5,2	10,6	196	-0,5	17,8
Pelli, accessori e calzature	188	-6,4	14,1	139	-4,1	15,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	17,5	-1,2	45	6,0	-0,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	85	1,1	240,7	252	61,6	-29,9
Sostanze e prodotti chimici	256	-7,1	24,2	181	-13,2	-9,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	613	12,5	-9,7	712	2,9	14,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	176	-2,0	-12,1	144	13,7	26,3
Metalli di base e prodotti in metallo	511	-33,1	63,1	220	-0,6	53,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	27	-30,4	3,9	66	-27,2	25,7
Apparecchi elettrici	101	-46,4	-5,3	77	-60,6	-51,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	399	-31,0	8,7	281	-21,8	1,3
Mezzi di trasporto	574	14,5	1,1	413	0,7	54,0
<i>di cui: autoveicoli</i>	170	4,7	54,2	11,4	5,9	50,9
<i>componentistica</i>	249	40,7	-4,6	139,0	35,7	67,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	181	-1,1	-2,1	91	4,0	13,4
<i>di cui: mobili</i>	174	-0,3	-1,1	46,2	0,9	11,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-26,3	93,7	3	128,8	117,6
Prodotti delle altre attività	17	-17,7	67,0	3	-23,1	34,2
Totale	3.993	-10,4	9,4	4.498	-15,4	5,6

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	2.101	-12,1	7,4	1.461	-16,7	9,2
Area dell'euro	1.647	-12,5	8,0	1.175	-16,8	12,6
di cui: <i>Francia</i>	387	-10,8	8,3	188	8,2	-9,9
<i>Germania</i>	501	-1,7	-5,3	458	-16,2	27,1
<i>Spagna</i>	326	-18,2	55,0	221	-39,0	80,4
Altri paesi UE	454	-10,8	5,3	286	-16,3	-3,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	181	-28,7	12,1	42	28,6	0,5
Paesi extra UE	1.892	-8,4	11,6	3.037	-14,7	4,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	211	3,8	37,6	279	-4,6	6,0
Altri paesi europei	807	11,7	14,7	839	2,9	18,0
di cui: <i>Svizzera</i>	566	20,9	-3,7	737	3,9	19,6
<i>Turchia</i>	235	-3,9	111,5	99	4,3	13,3
America settentrionale	223	-23,4	-10,7	508	-26,9	40,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	197	-24,6	-15,5	361	-27,5	14,6
America centro-meridionale	53	-58,9	-18,1	426	-28,5	-6,4
Asia	386	-15,2	15,7	577	-7,3	-6,5
di cui: <i>Cina</i>	59	-9,8	29,1	190	-6,4	-9,3
<i>Giappone</i>	124	-2,3	67,0	14	-43,5	93,6
<i>EDA (2)</i>	58	-48,8	21,5	30	-7,6	8,6
Altri paesi extra UE	210	-7,7	11,8	408	-23,7	-20,6
Totale	3.993	-10,4	9,4	4.498	-15,4	5,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento di viaggiatori stranieri (1)*(migliaia di unità, milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	Gennaio – luglio 2013	Gennaio – luglio 2014 (2)	Variazioni	di cui: per vacanza		
				Gennaio – luglio 2013	Gennaio - luglio 2014 (2)	Variazioni
Puglia						
Arrivi (3)	690	587	-14,9	419	320	-23,6
Pernottamenti	4.970	3.966	-20,2	2.130	1.772	-16,8
Spesa (4)	306	269	-12,1	159	136	-14,5
Mezzogiorno						
Arrivi (3)	4.445	4.738	6,6	3.256	3.471	6,6
Pernottamenti	27.616	27.939	1,2	16.047	16.738	4,3
Spesa (4)	2.297	2.460	7,1	1.584	1.720	8,6

Fonte: Banca d'Italia - Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia.

(1) I dati fanno riferimento ai viaggiatori stranieri in Italia, per motivi di lavoro o personali. – (2) Dati provvisori. – (3) Numero di viaggiatori a destinazione. – (4) Milioni di euro.

Attività portuale (1)*(unità e variazioni percentuali)*

PORTI	I semestre 2013	I semestre 2014	Variazioni 2014-2013
Merci (tonnellate)			
Bari	1.941.127	2.284.547	17,7
Brindisi	4.599.544	5.503.187	19,6
Taranto	13.586.983	13.706.493	0,9
Totale	20.127.654	21.494.227	6,8
Containers (TEU) (2)			
Bari	16.266	15.569	-4,3
Brindisi	4	0	::
Taranto	95.740	92.475	-3,4
Totale	112.010	108.044	-3,5
Passeggeri (numero) (3)			
Bari	1.211.460	1.180.763	-2,5
Brindisi	332.423	350.854	5,5
Totale	1.543.883	1.531.617	-0,8

Fonte: Autorità portuali.

(1) I dati relativi al 2014 sono provvisori. – (2) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (3) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo precedente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti commerciale (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2014 (4)						
Bari	1.665	764	5	2.434	19.769	218
Brindisi	1.199	271	3	1.473	10.754	8
Foggia	4	..	0	4	1.107	0
Puglia	2.867	1.035	9	3.911	31.630	226
Mezzogiorno	16.668	7.982	69	24.719	206.428	10.338
Italia	38.675	62.624	397	101.696	867.774	584.210
Variazioni						
Bari	-1,1	3,6	-0,8	0,3	-2,4	26,7
Brindisi	7,8	10,8	26,5	8,4	9,1	-27,3
Foggia	-11,1	::	::	-4,8	6,0	::
Puglia	2,4	5,4	8,4	3,2	1,5	23,5
Mezzogiorno	4,2	10,7	-24,4	6,1	4,4	21,8
Italia	1,6	5,9	-12,5	4,1	1,1	5,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (escludono l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via area e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea). – (4) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	0,8	0,9	-1,4	1,3	1,4	1,0	-2,7	0,5	44,8	13,1	51,6
2012	2,2	1,2	-5,8	0,5	0,9	0,2	23,6	3,3	45,0	15,7	53,5
2013	-6,2	-7,5	-18,9	-4,9	-4,6	-6,6	23,9	-1,8	42,3	19,8	52,9
2012 – 1° trim.	4,5	9,1	-4,4	-0,5	-2,7	1,0	16,7	3,1	44,3	15,6	52,6
2° trim.	10,7	-4,3	-11,6	3,2	2,9	1,3	38,0	5,6	46,4	15,2	54,9
3° trim.	6,1	0,7	4,3	1,1	4,8	1,8	11,5	3,0	45,7	13,8	53,2
4° trim.	-10,7	-0,2	-9,9	-1,8	-2,0	-3,2	29,2	1,4	43,4	18,2	53,2
2013 – 1° trim.	6,6	-8,9	-9,3	-2,7	0,9	-3,5	24,3	0,8	43,0	19,2	53,3
2° trim.	-5,9	-5,9	-27,5	-6,7	-6,6	-8,1	21,1	-3,7	42,9	19,1	53,2
3° trim.	-9,3	-12,9	-20,4	-7,5	-10,2	-9,6	33,8	-3,6	41,8	19,2	51,8
4° trim.	-14,6	-2,0	-18,8	-2,4	-0,8	-4,9	18,5	-0,6	41,7	21,7	53,4
2014 – 1° trim.	-23,7	4,5	-21,3	0,6	-7,2	-2,8	7,9	-0,7	42,2	20,9	53,4
2° trim.	-21,8	-0,5	-3,0	1,4	-4,6	-1,4	11,8	1,2	42,6	21,2	54,1
1° sem.	-22,7	2,0	-13,4	1,0	-5,8	-2,1	9,8	0,2	42,4	21,0	53,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set. 2014	Variazioni		gen-set. 2014	Variazioni		gen-set. 2014	Variazioni	
		2013	gen-set. 2014		2013	gen-set. 2014		2013	gen-set. 2014
Agricoltura	4	92,1	-83,4	969	51,3	7,8	961	99,7	50,9
Industria in senso stretto	5.991	7,5	-42,6	23.788	47,7	-2,6	29.779	32,3	-14,6
<i>Estrattive</i>	148	23,5	-29,6	95	-77,9	326,0	243	-14,8	4,5
<i>Legno</i>	377	-32,9	64,7	171	84,5	-77,0	547	24,4	-43,6
<i>Alimentari</i>	273	60,0	-30,1	232	-47,3	-21,5	505	-10,7	-26,4
<i>Metallurgiche</i>	1.091	60,8	-68,9	9.371	149,3	0,1	10.462	114,3	-18,7
<i>Meccaniche</i>	415	-47,2	-5,8	344	201,0	-72,3	758	57,9	-54,9
<i>Tessili</i>	129	-53,5	-46,3	126	-46,5	-79,8	255	-49,2	-70,5
<i>Abbigliamento</i>	1.093	3,5	-8,0	1.355	-24,2	-37,7	2.449	-15,0	-27,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	327	3,1	-45,1	553	-50,1	93,8	880	-21,2	0,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	396	55,2	-5,9	1.509	-71,0	163,6	1.905	-49,0	91,8
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	449	-6,8	-42,1	731	-29,6	5,8	1.180	-21,4	-19,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	125	-60,2	14,0	135	31,2	-75,8	260	-8,1	-61,1
<i>Macchine e apparecchi elettrici</i>	613	6,8	-51,0	1.194	-11,8	68,5	1.807	-1,4	-7,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	58	-77,7	-20,0	130	1406,5	-91,7	188	449,2	-88,5
<i>Mobili</i>	477	19,4	-48,8	7.757	118,6	38,8	8.234	90,8	26,2
<i>Varie</i>	21	101,1	-71,4	83	41,4	2779,8	105	80,7	36,3
Edilizia	3.414	-6,0	-17,9	1.400	-48,6	-2,0	4.814	-22,1	-13,8
Trasporti e comunicazioni	402	4,4	41,4	1.826	-79,1	284,8	2.228	-71,4	193,6
Commercio, servizi e settori vari	366	52,8	-41,5	5.832	-50,3	-5,3	6.198	-46,4	-8,6
Totale	10.176	4,9	-34,4	33.848	-3,8	1,4	44.025	-1,1	-10,0

Fonte: INPS.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	10,3	-0,5	::	0,1	0,6	-1,3	-1,5	-0,7	0,1
Dic. 2013	-20,5	-2,3	::	-2,9	-3,0	-2,5	-2,0	-1,4	-3,5
Mar. 2014	-9,4	-2,0	::	-2,4	-2,4	-2,3	-1,8	-1,3	-2,4
Giu. 2014	-3,8	-1,2	::	-1,4	-1,0	-2,4	-2,1	-0,7	-1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	3.124	51.748	155	27.878	20.090	7.788	5.148	23.439	54.872

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,3	-15,0	-15,6	-11,6
di cui: <i>factoring</i>	0,4	2,3	-12,1	-11,9
Aperture di credito in conto corrente	2,2	-4,4	-11,1	-9,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,5	-4,7	-6,5	-5,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-7,3	-6,3	-11,4	-11,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-1,3	-3,2	-5,2	-2,4
Costruzioni	0,6	-0,1	-2,1	-3,3
Servizi	-2,3	-3,2	-3,4	-3,0
Altro (4)	4,3	0,0	-1,9	0,4
Totale (3)	-0,7	-2,1	-3,3	-2,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-0,1	-0,2	-0,6	-0,6	56,9
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	0,7	0,3	-3,4	-2,4	27,0
<i>Banche</i>	-3,1	-4,0	-4,1	-2,1	12,9
<i>Società finanziarie</i>	4,8	4,6	-2,7	-2,8	14,1
	Altri prestiti (3)				
Banche	-1,9	-3,2	-2,6	-0,8	16,1
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-0,2	-0,6	-1,7	-1,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	0,8	4,4	5,4	5,4	4,2	3,7	1,2	2,9
Dic. 2013	0,3	6,1	7,7	6,8	6,5	4,3	1,2	3,9
Mar. 2014	0,3	5,9	7,5	6,1	6,4	4,0	1,2	3,8
Giu. 2014	0,4	5,6	6,3	5,9	6,2	4,1	1,3	3,5
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	1,1	9,2	7,9	12,2	9,3	7,9	3,9	7,4
Dic. 2013	19,8	10,4	8,8	13,2	10,5	8,9	4,5	8,3
Mar. 2014	21,6	10,5	8,9	13,5	10,6	9,2	4,5	8,3
Giu. 2014	21,9	11,5	9,3	14,8	11,4	9,6	4,8	9,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	44.547	2,1	2,9	7.061	9,0	2,2	51.608	3,0	2,8
di cui: <i>conti correnti</i>	17.698	3,5	8,0	6.221	11,8	5,2	23.919	5,6	7,3
<i>depositi a risparmio (2)</i>	26.677	2,1	0,0	798	-5,9	-17,7	27.475	1,8	-0,6
<i>pronti contro termine</i>	173	-54,9	-30,6	42	-44,9	90,4	215	-54,1	-20,7
Titoli a custodia (3)	23.319	-3,3	-0,8	1.901	-2,6	-2,9	25.220	-3,2	-0,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	6.263	1,9	4,6	477	2,4	1,7	6.739	1,9	4,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	8.193	-14,1	-17,6	589	-16,6	-22,0	8.781	-14,3	-17,9
<i>altre obbligazioni</i>	1.261	-22,2	-12,8	112	-17,9	-8,2	1.373	-21,9	-12,5
<i>azioni</i>	2.285	6,7	13,3	303	10,6	14,5	2.588	7,1	13,5
<i>quote di OICR (4)</i>	5.290	23,5	29,8	419	26,1	22,4	5.709	23,7	29,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giù. 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,46	7,66	8,02	7,79
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,33	7,51	7,81	7,63
<i>piccole imprese (4)</i>	9,45	9,76	10,20	9,94
<i>totale imprese</i>	7,67	7,87	8,19	8,01
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,15	7,34	7,67	7,54
<i>costruzioni</i>	8,25	8,23	8,80	8,53
<i>servizi</i>	7,72	7,97	8,19	7,98
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,10	4,19	3,83	4,22
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,20	3,94	3,93	3,79
<i>imprese</i>	5,32	4,20	3,75	4,33
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,38	0,33	0,32	0,31

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.